

LA FEDELETTA

*Victoria quae vincat mundum
fides nostra.*

GIORNALE SETTIMANALE

*Si DEUS pro nobis
quis contra nos?*

DELLA SOCIETA' ROMANA DEI REDUCI DALLE BATTAGLIE IN DIFESA DEL PAPATO

PREZZO D'ABBONAMENTO

Roma Domicilio Trim. Cent. 75. Sem. Lire 1, 50. Anno Lire 3.
Provincie, franco di Posta Semestre Lire 1 50, Anno Lire 3.
Francia, Austria, e Svizzera Sem. Lire 2, 50. Anno Lire 4.
Germania, Inghilterra, Belgio Sem. Lire 2, 80. Anno Lire 8

IL GIORNALE SI PUBBLICA OGNI DOMENICA

Ogni Numero costa cent. 5.
Arretrato Cent. 10.

AVVERTENZE

La Direzione ed Amministrazione del Giornale è nell'Agenzia al Pozzo delle Cornacchie N. 60 ove si faranno esclusivamente le associazioni, e saranno diretti plichi, corrispondenze e valori.

CHIESE PARROCCHIALI

Nelle quali per turno, a cura della nostra Società, ha luogo la *Messa Quotidiana*, con *preci pel Sommo Pontefice*, e per gli attuali bisogni di Santa Chiesa, alle ore 10 ant.

Lunedì 24. Giugno Santa Maria Maddalena.
Martedì 25. Santa Maria del Popolo.
Mercoledì 26. Santa Maria sopra Minerva.
Giovedì 27. S. Eustacchio.
Venerdì 28. S. Lucia del Gonfalone.
Sabato 29. S. M. in Trastevere.
Domenica 30. SS. Lorenzo e Damaso.

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO PIO
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMAM INIMICORUM EIUS.

AI NOSTRI ASSOCIATI

Accade, come si è detto altre volte, che taluni associati non ricevono regolarmente il giornale. Coloro ai quali in avvenire si rinnovasse un tale inconveniente, sono pregati di darcene pronto avviso, affine di verificare

A P P E N D I C E

L'ESERCITO PONTIFICO NELL'ULTIMO DODICENNIO

LETTERE D'UN ROMANO EMIGRATO NEL BELGIO.

Continuaz. della Lett. IV. (Vedi N. 24).

Dietro tal dichiarazione il Gen. Kanzler Pro Ministro da ordine al Gen. De Courten di spedire in tutti i punti minacciati onde fare inalberare la bandiera bianca, e nello stesso tempo invia il Maggiore Rivalta, il Ten. Colonello Carpegna e Capitano De Maistre parlamentari al Gen. Cadorna e latori di una sua lettera.

L'ordine della sospensione d'ostilità giunse a Porta Pia prima che i battaglioni di assalto si muovessero. I Pontifici obbedirono e facendo assegnamento sulla lealtà delle truppe regie, si astennero da ogni atto ostile. Ma è inutile parlare di lealtà

se tali mancanze avvenghino per inesattezza di domicilio, mentre l'amministrazione nulla trascurerà per l'esattezza della regolare spedizione.

Preghiamo quindi gli associati di Roma, Provincia, ed Esteri, ai quali è scaduto l'abbonamento, di spedire al più presto alla nostra Direzione l'importo dell'associazione.

LA GIUSTIZIA DI ROMA RIGENERATA

Il più indegno assassinio della Giustizia, che agli occhi del mondo si perpetrasse nel decorso di quaranta secoli, fù sotto un Presidente Romano nella persona adorabile del Salvatore. Ei ti parrebbe incredibile, se non parlasse eloquentemente la storia! L'innocenza di Gesù Cristo, la santità straordinaria della sua vita era più manifesta che il sole negli splendori del mezzogiorno. I suoi perfidi accusatori, contraddicendosi apertamente, raffermaivano sempre più l'infamia della calunnia e della perversità. Pilato stesso n'era intimamente convinto, e senti il bisogno di sgravarsi pubblicamente esclamando: «Ei non ha fatto alcun male, ne io voglio esser complice di questo Sangue innocente.» Sciagurato! Chi avrebbe mai detto che avesse poscia a condanar-

e d'onore col Governo di Vittorio Emanuele, e coi suoi Caporali!

Parecchi battaglioni a corsa e a gara si precipitarono sù per la breccia non difesa e penetrarono dentro Roma come se la pigliassero d'assalto abusando così del rispetto che i Pontifici praticavano delle costumanze di guerra mentre che la bandiera bianca, che sventolava da ogni parte, denunciava esser sospese le ostilità e dover ciascuno restar quieto nelle posizioni occupate finchè fossero o rotte o concluse le pratiche per la resa.

Con tutto ciò l'Italia Militare (11) recava che le Truppe Italiane entravano in Città con ammirabile slancio non ostante che i soldati del Papa opponessero vivissima resistenza - ed il Cadorna (12) aggiungeva che il 39. fanteria si gettava con ammirabile slancio all'assalto della Porta Pia nel mentre che il 35. bersaglieri dalla villa vicina lo proteggeva raddoppiando il fuoco contro il nemico. I difensori di Porta Pia, soggiunge, cui non era riu-

(11) Italia Militare del 20 Settembre.

(12) Rapporto Oper. Mil nell'Agro Romano.

lo alla croce con quelle labbra medesime, onde dianzi lo dichiarava innocente? Eppure cosiffatta generalmente è la prudenza del secolo! Vinto alle strida del riprovato Israello, agli urli frenetici d'una compra plebaglia abbandona il giusto alle ignominie, agli scempi, alla crocifissione del Calvario.

Se fosse lecito recar in campo l'esempio di un Dio si iniquamente angariato, per discendere a favellar dell'esempio di un uomo, noi troveremmo in senso opposto il confronto in un altro assassinio della giustizia consumatosi pochi giorni fa qui in Roma. Era ancor calda la terra del sangue d'un infelice non d'altro colpevole, che d'aver posto il piede fuori del Vaticano per ricrearsi in campagna, quando in pubblico tribunale vien agitata solennemente la causa dell'innocente fatto barbaramente cadavero su d'una strada. Era questi il De-Luca l'inermi gendarme del S. Padre. L'imputato dell'omicidio è presente co' suoi compagni. I lineamenti del volto fan palese la colpa e direi quasi ti mostrano le sue mani ancor bagnate di sangue... e testimoni, che accusando iniquamente la vittima, invocano la libertà del carnefice, sono in aperta contraddizione. Gli altri, che propugnano l'innocenza dei Pontifici, affrontano le vessazioni di prezzolata ciurmaglia... Gli stessi Gendarmi, che unitamente all'estinto furor bersaglio

scito di allontanarsi deponevano le armi MENTRE ANCHE QUIVI VENIVA INALZATA BANDIERA BIANCA.

Bel modo invero d'elogiare la milizia nazionale! La nostra Truppa avrebbe arrossito di simili lodi! Son tutte queste le vittorie dell'Esercito Regio?... Pur troppo è vero! All'infuori di trionfi riportati sulle truppe infedeli del Re di Napoli, o microscopiche del Governo Romano, altrove non ha toccato che sconfitte, a meno non vogliasi coronar di vittorie non sue ed attribuirsi quelle dei suoi valenti alleati. No! Fin qui la storia dell'esercito di Vittorio Emanuele è abbastanza disonorevole! Custozza e Lissa... ecco le perle della sua corona... Vediamo nuovamente la sua bravura quando... siamo certi che non ismentirà il proprio valore e che allora soltanto avrà un'altra vittoria da registrare allora che a compiere definitivamente l'Italia, intimerà guerra alla Repubblica di S. Marino!!!!

Se non che ed il Cadorna ed il Corvetto mostrarono d'arrossire, quando ambedue nei loro rapporti cercarono nascondere come nel momento dell'assalto alla breccia, la bandiera bianca o NON ES-

della persecuzione, presentansi, chiamati, in giudizio ed una salva di fischi e di violenze tenta di sgomentarli... L' esame della ferita... i futili pretesti dei difensori del reo... la pressione violenta esercitata apertamente sui giudici... tutto cospira a mostrar l'innocenza del Pontefice... l' inoppugnabile delitto degli incolpati. Il Pubblico Ministero n'è pienamente convinto, e chiaramente lo manifesta. Sebbene... e chi è quel drappello di gente che fra una caterva di popolo vien recato gloriosamente in trionfo? Eh! non è duopo di molto a raffigurarli. Son que' cotajj dichiarati poc' anzi solennemente colpevoli dei soprusi e dell' assassinio di Porta Cavalleggeri... E chi li ha sciolti dai ceppi? Chi li ha ridonati alle ovazioni popolari? Lo stesso pubblico Ministero! Ma donde un tal cambiamento? Dalla volontà della plebaglia sovrana, che unitamente ai giurati li ha voluti intieramente assoluti. Ma la giustizia adunque dov' è?... non parliamo di giustizia, quando si tratta del Papa e de' suoi soldati. *Bastino le Guarentigie e non più. Egli troppo è un pretendere il desiderare di vantaggio.*

Che direte voi pertanto, o stranieri, in leggendo cotesti fatti? Emerrete voi del più nobile risentimento? o piuttosto le crederete altrettante iperboli?... Quali siano i vostri giudizi, il dirà un giorno la storia imparziale. Noi intanto sempre fidi al programma, che fu in ogni tempo la gloria dell' esercito Ponteficio, alziamo il guardo all' Empireo, dove un' altro Martire della sua fede spiegava il volò recentemente, pregandolo ad affrettar nei Cieli il giorno la decretato per tutti *d'inesorabil giustizia.*

R. C. D.

Il Santo Padre ha indirizzata all'Emo Sig. Cardinale Antonelli Suo Segretario di Stato una lettera che per la ristrettezza del nostro Giornale, ci duole di non potere pubblicare *in extenso*. Tuttavia non vogliamo mancare di fissare l'attenzione dei nostri lettori sulle più importanti dichiarazioni che essa contiene.

Il Santo Padre esprime l'amarezza che ha provato nell'apprendere la dichiarazione fatta non ha

SENDO STATA INNALZATA, O NON VEDUTA avveniva ancora qualche conflitto (13) che dopo l'innalzamento della bandiera bianca il Gen. Masi entrato col 39. per Porta Pia la scorge, ed arresta la sua marcia, da più punti parte il segnale delle trombe perchè si cessi il fuoco, ma gli assalitori della breccia di mezzo all'impeto dell'attacco NE' VEDONO LE BANDIERE BIANCHE, NE' ODRONO IL CESSARE IL FUOCO (14).

Parlamentari Pontifici erano stati inviati al Cadorna, come dicemmo, ed essi furono testimoni dell'ingresso delle Truppe Italiane a Porta Pia, ove due Compagnie di Zuavi comandate dal Maggiore de Troussures deponavano le armi. Il Cadorna profittando della slealtà con cui erano stati mantenuti i dritti che involge lo spiegamento della bandiera bianca, disse esser inutile di trattar di capitolazione e di resa mentre le sue truppe erano già entrate in Città e se ne erano impadronite, infine condiscesse ad aprire qualche trattativa col Tenente Colonnello Carpegna, ed il Capo di Stato Maggiore e il Ministro della Guerra fece rimarcare tanta degnazione affinché, ei dice, *nuno potesse dire che*

(13) Rapp. Cadorna.

(14) Rapp. Cadorna.

guari dal Presidente dei ministri del governo usurpatore essere sua intenzione di proporre la soppressione dell'ordini religiosi in Roma, dichiarazione che rivela sempre più la continuazione di quel piano funesto e sovversivo che dal giorno della violenta occupazione di Roma, si va ipocritamente eseguendo a danno della religione, e della temporale sua autorità, che ciò posto non potrà avvenire mai quella conciliazione sognata dal Governo usurpatore, poichè il prestarvisi equivalereb e per parte del Romano Pontefice non solo ad una rinuncia a tutti i diritti della S. Sede trasmessigli in deposito da' suoi augusti predecessori, ma ancora se si rassegnasse, per un atto di sua volontà, ad incontrare frequentemente ostacoli nell'esercizio del suo supremo ministero: e lasciare inquiete ed agitate le coscienze de' fedeli, a chiudersi la via alla libera manifestazione della verità; in una parola, ad abbandonare spontaneamente al capriccio d'un Governo quella sublime missione che il Pontefice Romano si ebbe direttamente da Dio con istretto dovere di tutelarne l'indipendenza da ogni umano potere.

Quindi il S. Padre passa a parlare delle pretese guarentigie, che lo stesso Governo fece mostra di voler dare al Capo della Chiesa quando l'esperienza ha dimostrato ch'esso non ha la forza di garantirlo dagli insulti giornalieri cui è esposto, e non può fare rispettare la prima fra le leggi fondamentali dello stato.

Infine il S. Padre incarica l'Emo Sig. Cardinale Segretario di Stato di far conoscere a tutti i Rappresentanti dei Governi accreditati presso la S. Sede, lo stato lamentevole, introdotto dal nuovo ordine di cose, e protestare in suo nome contro tutti gli attentati commessi, e quelli che si minacciano di commettere, a danno non solo della Santa Sede, ma ancora di tutta la Cattolicità.

NOTIZIE MILITARI

È nostra intenzione di tenere i lettori informati delle innovazioni e miglioramenti, che senza dubbio avranno luogo nella organizzazione dell'armata Francese. Il Governo di quella Repubblica farà gli sforzi più grandi per rialzare l'esercito all'antico suo rango, ed è perciò oltremodo interessante di osservare attentamente tutte le misure che si prenderanno a tal'uopo.

Per mettere i nostri lettori in grado di giudicar meglio di queste innovazioni porgiamo ad es-

non si fosse da parte nostra largheggiato sino all'ultimo limite (15).

Le trattative vennero interrotte dall'arrivo del Corpo diplomatico residente in Roma che trattenutosi col S. Padre finchè fu dato il segnale della resa, si era esso recato dal Cadorna per farne imporre men duri i patti. Dopo la loro partenza i parlamentari sono rinviati senza conclusione alcuna e con l'avviso che si sarebbe quindi trattato col Gen. Pro-Ministro a cui il Cadorna avrebbe di poi scritto.

Intanto si era riferito al Kanzler che le Truppe Italiane si inoltravano dentro Roma non ostante la sospensione delle ostilità ed egli mandò incontanente il Cap. di Stato Maggiore de Beaumont per protestare contro tal conflagrazione del diritto delle genti. Il Beaumont incontrò di fatto una colonna, che s'inoltrava in Città, alle quattro fontane. Con dignitose e calme parole persuase l'uffiziale superiore che la comandava ad arrestarsi, ma un'altra Colonna era già discesa per la via di S. Niccola da Tolentino ed era già pervenuta a Piazza Colonna, ed alle ore 2 pom. la Pilotta, ove trovavasi il

(15) Corvetto.

si un quadro esatto dell'organizzazione e della forza dell'esercito sud. nel Marzo 1872, desunto da un opuscolo anonimo, pubblicato a Vienna recentemente dalla Stamperia dello Stato.

ESERCITO

I. Il Ministero della Guerra.

Fin dal principio della nuova organizzazione dell'esercito, l'amministrazione della guerra è stata sottoposta ad una significativa riduzione nel personale, ad oggetto di diminuirne le ingenti spese.

Il Ministero della Guerra. Ministro della guerra — Generale di Divisione Courtot de Cissey: è composto di 4 Dipartimenti, i quali sono ripartiti in sezioni e divisioni: le divisioni sono ripartite poi, a seconda del servizio, in suddivisioni.

A. Dipartimento I. Direttore: — Il Capo dello Stato Maggiore generale: Generale di Brigata Hartung: sotto il quale si trovano

(a) il gabinetto del Ministro

(b) sotto la direzione di un capo di Sezione.

1. La Divisione per la diramazione della Truppa, corrispondenza generale, Decorazioni etc. etc.

2. La Divisione per la collaborazione della storia di guerra, statistica militare, servizio delle strade ferrate e comunicazioni; pei lavori della geodesia e topografia, ed a questa divisione appartiene ancora la biblioteca cc. cc.

B. Dipartimento II. Dipartimento Militare.

(a) Sezione I. Direzione Generale del Personale. — Direttore:

1. Capo di Sezione, sotto il quale si trovano le seguenti divisioni:

1. Divisione — Servizio — Personale dei Generali — degli Ufficiali non incorporati — Personale dell'amministrazione — Organizzazione ed istruzione militare.

2. Divisione — Servizio della Fanteria e della Guardia mobile.

(b) Sezione II. Servizio — Armi speciali — Direttore:

1. Capo di Sezione — sotto il quale si trovano le seguenti divisioni

3. Divisione servizio della Cavalleria e della Rimonta.

4. » » dell'Artiglieria e del Treno.

5. » » del Genio.

Gen. Pro-Ministro, era circondata dalle Regie Truppe. Fu allora che rientrati i parlamentari e raccontato l'esito della loro missione, il Kanzler montò in vettura con il de Beaumont, per recarsi dal Cadorna a Villa Albani ove definitivamente furono stipulati i patti della capitolazione che vennero firmati dai due capi di Stato Maggiore Primerano, e Rivalta.

Fu convenuto che le truppe della Guarnigione di Roma sarebbero uscite con gli onori militari, con bandiere armi e bagaglio, e che quindi avrebbero deposto le armi. Che gli esteri sarebbero tosto rinviati alle proprie case, e gli Indigeni costituiti in deposito senz'armi avrebbero atteso ulteriori disposizioni.

Frattanto appena sbocato dalla breccia di Porta Pia il primo drappello delle milizie del Rè Vittorio Emanuele, uno sciame di canaglia si precipitò sulle sue orme la maggior parte armata o che veniva armandosi strappando i fucili e le daghe ai dispersi Pontifici che incontrava.

6. dell'Uditorato Militare e Gendarmeria.

C. Dipartimento III. Direzione Generale del Materiale.

Direttamente sotto la direzione del Ministero della Guerra.

(a) La prima Divisione per la fornitura e l'amministrazione del Materiale dell'Artiglieria e del Treno, e la Direzione dei stabilimenti rispettivi.

(b) La seconda Divisione per la fornitura e l'amministrazione del Materiale del genio, e la Direzione dei stabilimenti rispettivi.

(c) Una Sezione sotto la Direzione di un Capo Sezione colla

3. Divisione - Servizio, Fornitura e Manutenzione dei viveri.

4. Divisione - Servizio degli ospedali e degli invalidi.

5. Divisione - Servizio dell'abbigliamento ec.

D. Dipartimento IV. Direzione Generale per l'amministrazione e del Controllo.

Sotto il Direttore Generale, 1° Capo Sezione il quale dirige le seguenti divisioni.

1. Divisione - Preventivo Generale. Spese Controllo - Affari di servizio coll'Assemblea Nazionale - col Consiglio dello Stato - colla Corte dei Conti - col Ministero delle Finanze, e per il personale degli Impiegati d'amministrazione.

2. Divisione - Servizio - Mandati finanziari - Conti del materiale - e Controllo amministrativo del Materiale.

3. Divisione - Servizio - Pensioni e Sussidi.

4. » » Archivi e servizio interno.

5. » » Soldo e supplemento di soldo e verifica-zione.

II. Ministero della Guerra è composto:

- di 4 Generali di Divisione (incl. il Ministro).
- di 1 Generale di Brigata (Capo dello Stato Maggiore Generale)
- di 5 Capi di Sezione.
- di 18 » di Divisione (fra questi 5 Coloneli)
- di 38 » di Sotto Divisione (fra questi 2 Ufficiali)
- di 370 Impiegati (fra questi un istoriografo)

Totale 436

Il personale è ripartito nei Dipartimenti e il seguente.

Dipartimento I. Stato Magg. Gen.	92	individui
» II. Personale	132	»
» III. Materiale	88	»
» IV. Controllo	123	»

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA - L'Assemblea ha continuato l'esame della legge militare, approvando alcuni articoli per l'esenzione del servizio dei giovani allievi di alcune scuole superiori e per tutti coloro che s'impegheranno per dieci anni nell'istruzione. È un gran guadagno fatto dalle Corporazioni religiose destinate all'istruzione, perchè finora l'esenzione era solo ammessa per i maestri governativi. Bisogna rendere questa giustizia a Giulio Simon, che egli difese caldamente questa esenzione contro a Gambetta. Prima di prendere le sue vacanze, l'Assemblea deve anche discutere, oltre alla legge militare, le nuove leggi d'imposta ed i bilanci del 1873 - La Prussia accettò in massima

le trattative sulla legge dello sgombero del territorio, mediante pagamenti e garanzie. Nel 1872. sarà pagato un altro miliardo e verranno sgomberati due dipartimenti, e così successivamente - In una riunione parlamentare sotto la presidenza del generale Chàngarnier, fu deciso di mandare una deputazione al Capo della Repubblica per esporgli le lagnanze della maggioranza relativamente alla sua politica. Nel caso in cui tali reclami non riuscissero, verrebbe presentata un'interpellanza per proporre un voto di sfiducia. Si stanno facendo nuovi tentativi di fusione fra le varie frazioni della Camera; i partiti si agitano estremamente. Una proposta d'interpellanza sulla politica interna riuniti 66 adesioni. Caso mai Thiers non l'accettasse e mettesse un'altra volta innanzi la questione delle dimissioni, la maggioranza le accetterebbe. Vuolsi che la maggioranza sia favorevole ad un triumvirato Grèvy, d'Aumale, e Mac-Mahon. L'Assemblea nella seduta del 16, dopo un discorso di Thiers approvò con 347 voti contro 248 il paragrafo 2 dell'articolo 42 che permette il rinvio, dopo sei mesi dei soldati instruiti. Approvò quindi l'intero articolo 42. Ma il grande avvenimento della settimana fu la discussione sulla durata del servizio sotto le armi. Chi opinava per soli tre, chi per quattro anni, ma Thiers minacciando di dimettersi ha voluto che si votasse la legge per la durata di cinque anni. Dicesi che il sig. Olozaga, ambasciatore spagnolo a Parigi, abbia date le sue dimissioni in seguito alla caduta del ministero Serrano - Le nuove elezioni per la Camera di commercio di Bordeaux diedero la palma ai fautori del libero scambio.

Giovedì è passato a miglior vita il maresciallo Forey.

SPAGNA - Le cose di Spagna volgono alla peggio pel Governo: È un fatto grave la dimissione del ministero Serrano, ma è ancor più grave l'aver voluto chiamare Zorilla, il capo dei radicali a ricomporre il gabinetto. Il nuovo ministero è così costituito fino dal 12. corr. Ruiz-Zorilla presidenza e interno: Martos affari esteri: generale Cordoba guerra: Montero Rios giustizia: Ruiz Gomez finanze: Beranger Marina Eghagarai lavori pubblici: Gasset colonie. Ruiz-Zorilla appena risalito al potere ha pensato a riordinare le milizie nazionali, sospendere le Cortes per quindi scioglierle. Intanto i governatori delle Provincie mandano le loro dimissioni. Il malcontento di Serrano e Topete è inevitabile, e non sarebbe punto a stupire se si succitasse un *pronunciamento* alfon-sista ad intrigare vieppiu l'imbrogliata matassa della rivoluzione spagnola. Intanto le bande Carlisle in Navarra ingrossano, e alle forze di Carasa si sono uniti colle loro bande i capi Miranda e Zuazarreo. Nell'Alava le bande scorazzano con tale libertà che riuscirono a far prigionieri parecchi uomini della scorta che avea accompagnato Serrano a Madrid, mentre facean ritorno al loro Corpo. Due combattimenti sono pure riusciti favorevoli ai Carlisle a Sils, e a Valle nella Catalogna, per cui quel Capitano generale ha chiesto rinforzi. Tristany ha mandato Sans, uno de suoi luogotenenti, nella bassa Aragona, e già questi ha avuto alcuni scontri con gli Amedeisti. Nella Biscaglia l'entusiasmo è tale, che le donne hanno rimandato al campo i loro mariti e i loro figli che avevano deposto le armi in seguito alla convenzione. Il bravo generale Polo, cognato di Cabrera, ha raggiunto in Catalogna il generale Tristany. Nella Guipuzcoa oltre alle forze di Velasco vi è un'altra banda di 800 uomini bene equipaggiati - Il generale Carasa facendo prodigi di strategia, seppe trarre le forze di Echaguq fino sotto Ostiz, ove mise in rotta l'armata nemica, facendogli 200 prigionieri; poi manovrando pel Bastan con abilità senza pari arriva alla sommità di Belate, punto elevatissimo a tre leghe da Pamplona; di là con marcie e contromarcie guadagna i confini della Guipuzcoa e rientra in Navarra - A confessione del governatore di Leon i carlisti sono padroni della situazione occupando Zamora, Foro, Benavente, Astorga, Palencia, e Medina del campo.

Crediamo utile precisare i nomi dei principali Capi Carlisle e la loro situazione. In Navarra Carasa, Aguirre, Peralta: nelle Provincie Basche Verasco, Varona Cuvillaz, (e non Gaeuillaz) Urquijo, Aspe, in Catalogna Tristany, Castello, Estartus, Savals, Sabatels, Nastallat, Sans, Carcerano e Polo: nella Castiglia Hierro, Bermudez,

Mulita, Rosas, Facs, nell'Estremadura Trillo, Junco, Fernandez, nelle Asturie Amat, Navasuces.

Mentre le bande Carlisle vincono in ogni scontro, superano tutte difficoltà e si organizzano a modo che in breve potrà chiamarsi l'esercito di Don Carlos; gl'affari del Governo di Madrid invece volgono in peggio, e la situazione del Re Amadeo peggiora. Costretto dalle circostanze o dai consigli a darsi in braccio dei radicali, scontenta tutti gl'altri partiti. Ora Zorilla impone l'allontanamento dal Regno di Serrano, Sagasta, Balaguer, e di altri uomini influenti nelle sfere governative e nell'opinione pubblica. Madrid è rimasta spogliata affatto di guarnigione, essendo stata spedita la Truppa a rinforzare le guarnigioni, o a combattere l'insurrezione che si avanza vittoriosa verso la Capitale. Echague è stato rimosso dal suo posto: Moriones lo rimpiazza nel comando in capo dell'armata del Nord: tra i due generali vi era dissenso e gelosia.

AUSTRIA - Si assicura che l'imperatore d'Austria nella prima settimana di Settembre visiterà la Corte prussiana e vi soggiornerà alcuni giorni. Si dà grande importanza a questo convegno in quanto che l'Imperatore sarà accompagnato da un membro della Famiglia imperiale, e dal Conte Andrassy.

Il Reichscatah approvò senza discussione l'aumento della lista civile per un milione - La Dieta Croata fu aperta il giorno 13 dal Commissario regio, Arcivescovo Miachilovic. È certo che la maggioranza è favorevole al governo - Il Comitato della Camera ha approvato il progetto che stabilisce i quadri delle *Landveher*. In tutti i paesi si sente il bisogno di modificare l'organamento militare.

Il giorno 30 giugno è il termine perentorio per l'accettazione delle domande per l'ammissione di oggetti all'esposizione universale di Vienna. Dal 1. Luglio non si ricevono istanze in proposito.

Il giornale di Praga reca: col ritirarsi delle acque si rinvenne sulle rive del Beraun, in mezzo al fango, un centinaio di cadaveri di persone annegate: nei magazzini della ferrovia presso Beraun, e in quelli presso Zidic furono portati una cinquantina di cadaveri, e una quarantina ne furono trovati a Hezzowic.

GERMANIA - L'Imperatore Guglielmo partirà il 22 per Ems, e più tardi si recherà a Gastein. Ai primi di Settembre si restituirà a Berlino per assistere alle manovre di autunno; nel quale incontro si attende la visita di altri Principi.

Il Reichscatah, dopo una lunga discussione sul progetto del governo relativo ai gesuiti, lo approvò in seconda lettura, con 183, voti contro 101, cogli emendamenti proposti dai partiti liberale e conservatore. Sono tali e tanti gli emendamenti, che Bismark non può rimanerne contento.

Viene ufficialmente smentito il convegno dei tre imperatori a Nassau, e e doveva aver luogo per l'inaugurazione del monumento al barone Stein. Vi andrà da Ems il solo imperatore Guglielmo.

DANIMARCA - S. Maestà il Re aperse solennemente il giorno 13. a Copenaghen l'esposizione dell'industrie settentrionali. La Svezia e la Norvegia vi sono largamente rappresentate - Di quattro mila espositori iscritti vi si contano soli 13 francesi. È questa la prima esposizione che abbia luogo in Danimarca.

PORTOGALLO - Il Re partirà il giorno 25 giugno per fare un viaggio nelle provincie settentrionali. La Regina resterà a Porto. Montero-Rios, nominato ministro di giustizia nel gabinetto Zorilla, e che trovavasi in Porto, allo per motivi di salute è partito il 15 per Madrid.

A Lisbona scoppiò il giorno 13 corr. un incendio che incenerì quasi la metà dei fabbricati, che stanno in vicinanza della dogana, fra i quali anche la Borsa, molti negozi e magazzini.

È partito da Roma il Sig. d'Erhentel, segretario della legazione germanica presso la Santa Sede. È surrogato dal Signor Stuum, il quale è già giunto, e sosterrà l'ufficio d'incaricato d'affari finchè il governo imperiale non abbia dato un successore al Conte d'Arnim.

Cose Cittadine

Domenica fin dalle ore 4 pomeridiane, le strade che affluiscono al Borgo erano calcate di fedeli di ogni sesso, età, e condizione, che si recavano nella Basilica di S. Pietro per innalzare al Cielo preghiere di ringraziamento per la prodigiosa conservazione della vita del S. Padre, e fare voti perchè a lui si concedano ancora lunghi anni di vita per combattere e trionfare dei nemici di Dio, e dell'umanità.

All'ora poi della funzione quel primo tempio del mondo divenne angusto a contenere tanta moltitudine. E qui bisogna notare che questa era composto di buoni due terzi di uomini perchè il giornale la *Capitale*, con premeditato scopo, nel suo numero di sabato, avendo pubblicato che la Guardia Nazionale nelle ore pomeridiane di Domenica si sarebbe riunita sulla Piazza di Ponte S. Angelo, onde eseguire una passeggiata fuori di porta per fare un atto di omaggio al giuri per l'assoluzione del *Casseri*, le donne giustamente allarmate da tale avviso, per evitare gl'insulti a cui sarebbero andate soggette passando per la Piazza di Ponte, preferirono di recarsi in S. Andrea della Valle ed in altre principali chiese ove parimenti, ed allo stesso scopo si cantava un solenne *Te Deum*.

Il Capitolo Vaticano, Domenica terminati i Vespri recavasi processionalmente all'altare della Cattedra, preceduto da una lunga schiera di oltre a 200 romani in abito nero con torcia alla mano.

S. E. Rma Monsignore De Merode Arcivescovo di Militene in abiti pontificali intonò il *Te Deum* e migliaia di voci fecero echeggiare le volte dell'immenso tempio il cantico di ringraziamento.

Il Santo Padre, riceveva nella mattina di Domenica l'intero patriziato romano alla di cui testa si trovava l'illustre Marchese Francesco Cavalletti Senatore di Roma, che a nome di tutti lesse un indirizzo nel quale erano espresse le loro sincere congratulazioni.

Il Sacro Collegio, le Guardie Nobili, l'ufficialità della Guardia Palatina e Svizzera ebbero l'onore di presentare anch'Essi le loro felicitazioni al S. Padre - L'Emo Sig. Cardinale Patrizi Vicario di S. Santità, a nome del Sacro Collegio lesse un nobilissimo indirizzo.

Il S. Padre inoltre nei giorni di mercoledì e giovedì ricevè in udienza privata tutti i membri del Corpo Diplomatico accreditati presso la S. Sede i quali, a nome dei loro Sovrani, presentarongli le felicitazioni per il 26.º anniversario del suo immortale Pontificato.

Imponentissima ed oltremodo commovente fu poi l'udienza che il S. Padre si degnò accordare Venerdì mattina, ai Rappresentanti di Duecento Diocesi d'Italia, e della Gioventù Cattolica italiana. Riuniti in bell'ordine nella vasta sala ducale appena bastante a contenerli, allorchè circa le 11 e tre quarti, la Santità Sua vi entrò, accompagnato da molti Emi Porporati, da distintissimi personaggi, e dalla nobile anticamera, vi fu accolta da fragorosi applausi e da altre manifestazioni di giubilo. Quindi il benemerito Presidente del Consiglio Superiore della Gioventù Cattolica, Dott. Cav. Acquarderni lesse un eloquente rispettoso indirizzo, cui il S. Padre, con accento ispirato e commosso degnò replicare un magnifico discorso, che per la ristrettezza del nostro giornale, ci dispiace non potere riprodurre, discorso spesso interrotto dal pianto e dalle grida, entusiastiche degli astanti. Disse fra le altre

cose che resteranno confusi una volta di più, dalla presenza dei Rappresentanti suddetti, coloro i quali osano asserire che il Papa abbia dimenticato l'Italia, e abbia converso in disprezzo la benedizione già data sono ormai 24 anni; che ha benedetto l'Italia, e che la benedice anche adesso, ma che non può benedire quei Professori, quei Maestri, che col consenso di chi può tentano di corrompere il cuore, di guastare la mente alla gioventù; non può benedire chi opprime l'Italia e la scandalizza, gli usurpatori della Chiesa e nemici di Dio, gli spogliatori dei tempi, i profanatori delle immagini Sante, nè quelli che poca o niuna cura si prendono per comprimere, nei limiti del loro dovere, questi sacrilegi. Concluse il S. Padre inculcando la preghiera, e col benedire l'Italia, nel modo ch' Egli stesso ha descritto, i presenti, le loro famiglie e i loro interessi.

Durante la settimana telegrammi di felicitazioni sono giunti al S. Padre da tutte le parti del mondo.

A cura dei giovani che formano una sezione della società per gl'interessi Cattolici ebbe luogo lunedì sera nelle sale del Palazzo Altieri, gentilmente offerte dall'Emo Sig. Cardinale Borromeo, una accademia letteraria e musicale per solennizzare il 26.º anniversario della creazione del S. Padre.

Numeroso fu il concorso a quel trattenimento che riuscì splendido, non solo per i componimenti letterari e musicali, ma ancora per la scelta delle persone che vi presero parte.

Durante la settimana, mentre nel Vaticano avevano luogo per parte dei buoni romani le felicitazioni al Santo Padre, e che nella Basilica di S. Pietro si cantava l'inno di ringraziamento, e nel Palazzo Altieri una eletta schiera di giovani solennizzava il fausto avvenimento; nella Città invece per parte di uomini diffamati e ribaldi, si continuava quella serie di delitti e di furti, sole gesta degne del governo di Lanza.

Domenica, fuori la porta del popolo una turba di mascalzoni in carrozza, andava da una osteria all'altra urlando, *Viva il Petrolio! morte ai Preti! morte al Papa ecc.* Nè guardie di P. S., nè altri ebbero coraggio di fare tacere quei ribaldi, il che prova che la canaglia sotto il governo di Lanza deve essere, se non rispettata, almeno tollerata.

Sulla Piazza di Campo di Fiori due individui, che pareva fossero usciti da un postribolo assalirono una donna vibrandogli varie coltellate - In via della Carità il Vice-Brigadiere di P. S. Bigazzi e la guardia De Blasis essendo accorsi per dividere varie persone che si scottellavano tra loro furono accolti con insulti e per dippiù una donna armatasi di uno spiedo graffiò loro il viso, mordenndogli anche ferocemente un dito.

I soliti ladri penetrarono mediante chiavi false nella dispensa del Sig. Avvocato Cerasa rubandogli tutte le provvisioni.

Sulla Piazza di S. Carlo a' Catinari quattro lustrascarpe minacciarono, facendo ritirare una guardia municipale perchè aveva chiesto loro la relativa licenza.

Il giornale della Questura sotto la data di mercoledì registrava l'arresto di un giovanetto colpevole di *percosse inflitte al proprio genitore*.

Numerosi egualmente sono stati gli arresti dei vagabondi durante la scorsa settimana, come quelli operati per delitti di ogni natura.

La mattina dello stesso giorno due individui armati di coltello aggredirono, nel momento che usciva di casa un tale Pasquale Branchi rubandogli un portafogli con 100 lire.

In questa settimana hanno avuto luogo due duelli, che annunziamo solamente per debito di Cronista. — Il primo colla spada tra il giornalista Luciani e l'infetto giudeo Arbib, nel quale quest'ultimo rimase ferito in un braccio. — L'altro alla pistola tra un tale Luigi Belardi, ed un tale Tullio Nobili, ma che non ebbe alcun risultato perchè i due contendenti convenuti sul terreno, l'uno di Essi, il sig. Nobili, parte offesa, non volle a nessun partito tirare sul suo avversario, e difatto esplose l'arma in aria.

Dopo questo le parti si ritirarono, e i padri del Belardi non crederono di aderire alla proposta fatta da quelli del Nobili di fare stringere la mano ai due avversari, ma invece redassero sull'incidente occorso un analogo processo verbale.

Una parte delle truppe Regie di guarnigione in Roma è partito per i Campi di Annibale.

Il giornale *La Raspa*, nel suo ultimo numero ha pubblicato una vignetta nella quale vengono ridicolizzati i soldati regi, prendendo argomento dai nuovi vestiarij introdotti dal genio marziale ed inventivo del sig. Generale Ricotti ministro della Guerra.

Un signore dopo di avere assistito allo splendido ricevimento di sabato al Vaticano, si recò all'ufficio del telegrafo per spedire un dispaccio nel quale diceva che 12,000 romani si erano riuniti al Vaticano per felicitare il loro legittimo ed amato Sovrano. — Ma il Direttore del Telegrafo fedele alla consegna ricevuta, sembrandogli quel dispaccio alquanto compromettente lo inviò per l'approvazione al ministro Lanza il quale prevedendo subito l'effetto che quella notizia avrebbe prodotto all'estero diede istruzione al fedele e flessibile Direttore di notificare all'autore del telegramma che se voleva che esso dispaccio fosse spedito doveva modificare la cifra riducendola a soli 4,000, vale a dire di adattarsi al sistema bugiardo e di malafede che tanto distingue il Presidente del Consiglio dei ministri del Governo d'Italia.

Un suicidio e il Tempo. Questo giornale il *Tempo*, intitola a *suicidio per zelo di servizio* quello commesso dalla guardia di pubblica sicurezza nei giorni passati; e la ragione si è che avendo essa proceduto all'arresto di persona che era stata un tempo suo intimo amico, ed avendo questi evaso dalla sala di disciplina, la guardia credè bene di togliersi dall'imbarazzo per timore di essere sospettato complice della fuga del suo antico amico. Siccome l'arrestato a quanto dicono, era un ladro di mestiere non sappiamo quanto il Corpo di quelle guardie debba saper grado al *Tempo* per questa rivelazione, non tornando troppo a loro onore il sapersi di qual sorta di gente fosse stato intimo amico un loro collega. Il cinismo poi di cui fa pompa quel giornale nel riferire la più grave delle sciagure che incoglier possa all'uomo, qual'è l'alienazione mentale, o il maggior de' delitti di cui sia capace la creatura ragionevole, qual'è il suicidio volontario, mostra ad esuberanza, se v'era d'uopo, a qual sorta di moralità s'informino questi fattori di civiltà.

DAVID VALGIMIGLI — redattore responsabile